L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino - Anno IV - Numero 31/32 - Aprile 2016
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.7382540

Il mese mariano e le prime Comunioni
di ***Maria Teresa Pietrafesa***
pagg. 2/3

Le celebrazioni pasquali
di ***Scarpati/Curcio/Marino***
pagg. 8 e 9

Il ricordo di P. Carmine Flaminio
di *Doriano Vincenzo De Luca*
pag. 13

Con Maria in attesa dello Spirito Santo

di ***Doriano Vincenzo De Luca***

«Grande è il potere della memoria» (Sant'Agostino), perché permette di prendere coscienza delle proprie radici, fonda l'identità personale o di gruppo e pone le basi per progettare un adeguato futuro. Si tratta di ritrovare quell'«inizio» (*arché*) che la stessa Chiesa primitiva non ha mancato di discernere e trasmettere nei libri del Nuovo Testamento.
Proprio nei due misteri della venuta di Cristo nel mondo (*incarnazione*) e dell'inizio della Chiesa (*pentecoste*) emerge la presenza di Maria, la donna che risponde alla rivelazione con una fede esemplare. E in ambedue i misteri la madre di Gesù appare strettamente unita allo Spirito Santo.
Presente al sorgere dell'Uomo nuovo, Maria non può mancare quando inizia la nuova comunità dei discepoli di Cristo. Lo richiede il parallelismo tra le scene dell'annunciazione e della pentecoste, che appaiono sotto la penna di Luca come pannelli di un dittico. In ambedue troviamo le medesime espressioni «*Spirito santo/venire sopra/forza*» (Lc 1,35; At 1,8) e la stessa dinamica che dalla *casa* va al *mondo* e consiste nella lode di Dio, nell'annuncio del mistero cristologico e nelle effusioni carismatiche.
Colpisce il fatto che Maria non solo sperimenta la prima pentecoste in ordine alla nascita del Messia, ma è presente nella pentecoste della Chiesa, quando nasce la prima comunità a Gerusalemme. Quanto abbia contribuito Maria alla riunione e comunione dei discepoli del Figlio non ci è detto espressamente. Tuttavia ella ha alcuni titoli per svolgere un ruolo aggregante.
In quanto *Madre di Gesù* è centro di attrazione per tutti quanti hanno amato il maestro e lo hanno seguito, perché trovano in lei l'origine storica di lui sotto l'influsso dello Spirito. Come *donna* è in sintonia con le altre discepole che assistevano Gesù durante la vita pubblica. In qualità di *credente* esercita un influsso sul clan familiare, dal quale non si è mai separata.
Soprattutto in quanto *Madre* dei discepoli amati Maria li raduna come Gerusalemme accoglie i figli tra le sue mura, ed è anche accolta non come «proprietà esclusiva di un gruppo particolare, ma come tesoro comune di quelli che amano veramente Gesù».

I bambini del Catechismo, accompagnati dalla Vergine Maria si apprestano a vivere il meraviglioso momento della "Prima Comunione"

Una lunga emozione

di ***Maria Teresa Pietrafesa***

In parrocchia fervono i preparativi per le prime comunioni. Infatti dal prossimo 8 maggio inizieranno i turni per i quattro gruppi di bambini che riceveranno per la volta Gesù: il 22 maggio, il 29 maggio e il 5 giugno; mentre sabato 14 maggio, vigilia di Pentecoste, ci saranno le Cresime.
Già è iniziata la misurazione delle tuniche, seguita con molta attenzione dalle mamme che vorrebbero la perfezione per i loro figli in questa solenne occasione. Anche i bambini sono molto coinvolti dal clima dei preparativi e anche quelli più vivaci mostrano segni di emozione, di preoccupazione e di riflessione.
Inoltre nella settimana che precederà le prime comunioni ci saranno gli incontri di preparazione per l'organizzazione della celebrazione: le letture, le preghiere dei fedeli, l'offertorio, l'ordine in cui si dovranno avvicinare all'altare e il percorso da seguire per tornare ai propri posti. Un momento di riflessione e di preparazione sarà loro offerto dal ritiro spirituale e dalla confessione insieme ai genitori.
Mentre i bambini del secondo anno si stanno preparando a vivere questo straordinario momento, quelli del primo anno stanno vivendo la loro "bella emozione", preparandosi alla Prima Confessione che si terrà sabato 7 maggio alle ore 16.00. L'incontro si svolgerà in due momenti importanti: la liturgia penitenziale e la Santa Messa; e poi la festa in piazza Di Vittorio che prevedrà tante sorprese, tanti giochi e tanto divertimento insieme agli animatori.
Inoltre tutti i gruppi di bambini, per il mese di maggio stanno preparando dei cartelloni dedicati ai vari santuari mariani in Italia e nel mondo distribuiti nel seguente modo: Pompei (Titina e Grazia), Lourdes (Lucia e Anna), Fatima (Anna, Maria, Cecilia), Madonna dell'Arco (Giuseppina, Italia), Madonna del Carmine (Anna e Nunzia), Guadalupe (Paola, Simona, Adriana), Maria Ausiliatrice (Teresa, Eleonora, Emilia), Loreto (Rosaria e Donatella), Addolorata di San Gaetano Errico (Anna, Titina, Silvana), Madonna delle Grazie (Lina, Carla, Antonella).
Il Santuario è una chiesa dove si conservano le reliquie dei Santi o un'immagine miracolosa e per questo è meta di pellegrinaggi .Quest'anno abbiamo scelto di fare questa ricerca per la gran confusione che si fa sui vari "titoli" della Madonna e al conseguente dubbio dell'esistenza di più Madonne, c'è stata perciò l'esigenza di un chiarimento in merito.
Il nome della Madonna è legato ai luoghi in cui è apparsa o dove c'è stato un miracolo. I bambini si appassionando molto alle storie dei vari santuari e sono sicura che verrà fuori un bel lavoro che oltre ad arricchire i bambini sarà motivo di curiosità anche da parte della comunità.
La figura di Maria è straordinaria per la sua semplicità, umiltà, come una "mamma" ci accoglie e ci copre con il suo manto nei momenti di bisogno e nei momenti di gioia per questo prepariamoci tutti insieme a vivere con letizia il mese di maggio.

Si è concluso il percorso di formazione al Sacramento del Matrimonio. La testimonianza di una delle coppie partecipanti

Dio al centro della vita

di ***Marika Contiello e Salvatore De Caprio***

Eccoci qui, siamo giunti al termine degli incontri del corso prematrimoniale, un percorso intrapreso insieme ad altre giovani coppie, un'esperienza unica come le persone che ci hanno seguito.
Per noi il corso prematrimoniale è stato dal primo giorno piacevole, ma soprattutto ci ha aiutati a riflettere facendoci non "cadere nella routine del quotidiano", sottovalutando quelle che possono essere delle priorità di vita e quindi anche quelle della coppia.
Grazie al nostro parroco, che ci ha aiutati ad avere un maggior confronto, intavolando argomenti che prima neanche immaginavamo, gli incontri sono serviti per avere conferme di ciò che ogni uno di noi pensava, aiutandoci a migliorare le nostre idee.
Per noi, tra i vari incontri, il più interessante è stato quello con lo psicologo, perché dal nostro punto di vista la preoccupazione maggiore non è "sposarsi" ma mantenere un rapporto vivo avendo sempre rispetto l'uno dell'altra, indipendentemente dalle situazioni che vivremo, che sicuramente saranno nuove, ma parlandone risolveremo in modo diverso.
Nonostante fossimo una coppia che si conosce da 14 anni, sicuramente è chiaro che solo mettendo Dio al centro della nostra vita e della famiglia che tra poco andremo a formare potremmo essere sereni, perché solo grazie a Lui le situazioni le vivremo con uno sguardo diverso, superando le difficoltà per uscirne più forti di prima.

Con Maria in ascolto della Parola

Tutti gli appuntamenti del mese mariano. Le prime comunioni, le cresime e il Sacro Cuore

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a
tel 081.7382540 - fax 081.0104130
www.immacoltacapodichino.it -
segreteria@immacolatacapodichino.it

Mese di Maggio

TEMA

I principali «titoli» mariani legati ai diversi Santuari

Con Maria in ascolto della Parola

SANTA MESSA	PEREGRINATIO MARIAE	PELLEGRINAGGIO
ore 9.00 e 19.00	**ore 17.00 Santo Rosario**	**31 maggio ore 15.30**
con Meditazione e Benedizione Eucaristica	*dal 1° al 30 maggio nelle diverse zone della Parrocchia*	*Madonna di Loreto Aeronautica di Pozzuoli*
		prenotarsi presso il Coordinatore zonale o in Parrocchia

Cresime

Sabato 14 maggio
Vigilia di Pentecoste
ore 19.00

Solennità del Sacro Cuore

Mercoledì 1 giugno
Ritiro in parrocchia per i nuovi iscritti all'Apostolato della Preghiera
dalle ore 9.00 alle ore 16.00

Venerdì 3 giugno
Santa Messa, Rito di ammissione e Benedizione Eucaristica
ore 18.00

Prima Confessione

Sabato 7 maggio
Tutti i gruppi del Primo Anno di Catechismo

Prime Comunioni

Domenica 8 maggio
Giuseppina e Italia

Domenica 22 maggio
Titina e Lucia

Domenica 29 maggio
Lina, Antonella e Carla

Domenica 5 giugno
Titina e Grazia

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a
tel 081.7382540 - fax 081.0104130
www.immacoltacapodichino.it -
segreteria@immacolatacapodichino.it

Peregrinatio Mariae

SANTO ROSARIO

1° - 30 maggio nelle diverse zone della Parrocchia

Con Maria in ascolto della Parola

1-3 maggio PARCO SIRIO

4-6 maggio PARCO MAZZINI

7-9 maggio CAPODICHINO DI VITTORIO
7 maggio
Calata Capodichino 232
8 maggio
Calata Capodichino 260
9 maggio
Calata Capodichino 266

10-12 maggio VILLAGGIO AZZURO

13-15 maggio DE PINEDO
13 maggio
Via De Pinedo 55
14 maggio
Via De Pinedo 21
15 maggio
Via De Pinedo

16-18 maggio PERRONE
16 maggio
Violetto Improta
17 maggio
Via Cardinale Filamarino 24
18 maggio
Via Cassano 80

19-21 maggio MAGLIONE
19 maggio
Traverse I Cassano 34
20 maggio
Via Fratelli Rosselli 18
21 maggio
Via Fratelli Rosselli 17

22-24 maggio SECONDIGLIANO PARI
22 maggio
Corso Secondigliano 36
23 maggio
Corso Secondigliano 94
24 maggio
Corso Secondigliano 118

25-27 maggio SECONDIGLIANO DISPARI
25 maggio
Corso Secondigliano 157
26 maggio
Corso Secondigliano 131
27 maggio
Corso Secondigliano 71

28-30 maggio MIANO
28 maggio
Via Vecchia Roma 35
29 maggio
Via Com. Vecchia Miano 85
30 maggio
Via Com. Vecchia Miano 39

Con il progetto "Un farmaco per tutti", promosso dal Cardinale Crescenzio Sepe a nome della Chiesa di Napoli in sinergia con la Rai e realizzato grazie alla generosità di tanti, a partire da Papa Francesco, dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Presidente della Regione e dal Sindaco della città

Operativa la "Farmacia solidale"

Circa 60 le farmacie che hanno comunicato al Presidente dell'Ordine dei Farmacisti, prof. Vincenzo Santagada, e al Presidente di Federfarma, dott. Michele Di Iorio, la loro volontà di aderire al progetto, che è sostanzialmente un servizio interamente rivolto ai fratelli più bisognosi che spesso non hanno la possibilità di procurarsi un farmaco oppure un presidio sanitario necessario per curare i bambini.

Sono ormai decine di migliaia i farmaci già raccolti e opportunamente controllati e catalogati da un gruppo di farmacisti cattolici volontari presso la struttura realizzata in alcuni locali dell'Ospedale dell'Annunziata, messi a disposizione, attraverso apposito atto formale, dal direttore generale dell'Azienda Santobono Pausilipon, dott.ssa Annamaria Minicucci.

Perché il progetto, il cui fine primario è il rispetto della dignità della persona attraverso la difesa di un diritto fondamentale qual è quello della salute, possa essere efficace e rapido, il Cardinale Crescenzio Sepe ha indirizzato opportune istruzioni ai Decani, ai Parroci, agli Istituti Religiosi, alle Caritas del territorio diocesano.

In particolare:

occorre inoltrare la richiesta di farmaci a: farmacopertutti@associazionelatenda.it

ritirare i farmaci richiesti il martedì e il venerdì presso il Centro "La Tenda Onlus" Via Sanità n° 93/95 Napoli

per avere informazioni e consulenza tecnica si può telefonare il lunedì , il mercoledì e il venerdì a: cell. 345 519 56 96

E' necessario che la richiesta venga sempre avanzata da una parrocchia o da un ente religioso, sulla base di un'apposita prescrizione medica.

Ovviamente la richiesta di farmaci sarà vagliata ed evasa sulla base delle disponibilità del momento e nel rispetto delle regole vigenti in materia di assistenza farmaceutica.

8xmille Chiesa Cattolica
sulla dichiarazione dei redditi oppure sul mod.CUD

Celebrata in parrocchia la Giornata del Seminario per la sensibilizzazione alla vita sacerdotale. La testimonianza del giovane seminarista "ospite"

La mia vocazione

di ***Raffaele Sigillo***

Sono Raffaele ho 22 anni e vengo dalla parrocchia San Giacomo in Calvizzano e sono al terzo anno di seminario in cammino verso il sacerdozio.

Sono nato e cresciuto in una famiglia di stampo cristiano cattolico, educato con i sani principi cattolici di onestà giustizia bontà semplicità e amore. All'età di 5anni e mezzo inizio a frequentare i locali parrocchiali partecipando al Azione Cattolica Ragazzi fino all'età di 12 anni andando a Messa tutte le domeniche e non facendo mai festa il sabato con i bambini perché mi divertivo tantissimo.

Però con la crescita, iniziando i primi lavoretti in edicola vicino casa e diverse esperienze in salumeria, inizia a non frequentare la parrocchia assiduamente come prima ma mi limitavo ad andare a Messa la domenica perché "obbligato" da mia mamma, quindi il mio rapporto con Gesù si limitava ad ascoltare spesso passivamente perché mi scocciavo di ascoltare il sacerdote che faceva l'omelia e poi eccomi qua… continua la mia formazione a scuola frequentando l'istituto tecnico industriale a Giugliano dove mi sono diplomato come perito elettromedicale, quindi da questo si capisce bene che il mio progetto di vita era completamente diverso da quello che poi il Signore ha scelto per me.

A 18anni con la Cresima ritornai nei luoghi parrocchiali che avevo abbandonato, attraverso un ritiro a conclusione del percorso che mi avrebbe portato al sacramento partecipai ad ritiro ad Assisi, quello che pensavo fosse semplicemente un esperienza di relax e vacanza fu la svolta della mia vita.

All'eremo delle carceri durante l'offertorio sentii dentro di un grande vuoto dentro di me e inizia a piangere così forte che la ragazza che avevo accanto si preoccupò, ma io non sapevo dare spiegazione di questo pianto, ma era il mio primo vero incontro con Gesù.

Tornato da ritiro avevo sentimenti forti ma allo stesso tempo avevo molta paura di esternare tutto questo. Pregai intensamente il Signore affinché mi facesse capire cosa voleva da me.

Parlai con il mio parroco come mi presento in seminario. Certo la mia vita non è tutta rose e fiori, in modo particolare mi ha segnato un esperienza molto triste e cioè la morte di mia cugina a soli 21anni per un momento ho creduto di non poter andare avanti, mi sono sentivo perso perché il Signore permetteva una cosa così ingiusta? Ma lui mi ha preso per mano, mi ha fatto superare questo momento di buio.

Ecco amici, vi esorto a confidare sempre in Dio nelle difficoltà perché solo lui non ci lascia mai.

Dal 22 al 25 aprile con i nostri "Granelli di Senape" al Giubileo dei ragazzi e dei giovani

Crescere misericordiosi

di ***Lucia Lento***

Nell'anno del giubileo della misericordia, indetto da Papa Francesco a marzo 2015 e in continuità del raduno mondiale di Cracovia, a Roma nei giorni 23-24-25 aprile 2016 si svolgerà il Giubileo dei ragazzi dai 13 ai 16 anni. Il percorso giubilare è stato suddiviso in quattro momenti e comincerà con la preparazione al sacramento della riconciliazione che si terrà all'interno del colonnato. Terminata la confessione, i ragazzi proseguiranno il pellegrinaggio attraversando la Porta Santa e raggiungendo l'Altare della Confessione per la professione di fede presso la Tomba di San Pietro. Nella serata di sabato 23, lo stadio Olimpico accoglierà i ragazzi per un momento di grande festa, dove si condividerà la gioia di essere giunti tutti a Roma in questa occasione così speciale. La domenica al mattino il Santo Padre presiederà l'Eucarestia sul Sagrato di Piazza San Pietro pregando con tutti i ragazzi arrivati a Roma per il Giubileo. Sarà questo per tutti i ragazzi il momento celebrativo più importante e di incontro fra i ragazzi e Papa Francesco.

Altri momenti saranno dedicati alla visita della città di Roma. Nelle piazze e presso i luoghi più significativi, che sicuramente saranno raggiunti dalla visita di molti per tale motivo verranno preparate delle installazioni che parleranno delle sette opere di misericordia corporale e delle sette opere di misericordia spirituale. Saranno presenti testimoni della carità, verranno offerte esperienze e racconti che aiutino i ragazzi a comprendere come tradurre la misericordia in gesti concreti. Ovviamente non tutti i ragazzi potranno giungere a Roma, ma il Giubileo è per tutti e tutti sono invitati a vivere momento di gioia! Nel suo messaggio ai ragazzi per il giubileo Papa Francesco dice: "Non preparate solo gli zaini e gli stri-

scioni, preparate soprattutto il vostro cuore e la vostra mente. Meditate bene i desideri che consegnerete a Gesù nel Sacramento della Riconciliazione e nell'Eucaristia che celebreremo insieme. Quando attraverserete la Porta Santa, ricordate che vi impegnate a rendere santa la vostra vita, a nutrirvi del Vangelo e dell'Eucaristia, che sono la Parola e il Pane della vita, per poter costruire un mondo più giusto e fraterno".

Tornano in scena le "Matite colorate" con una nuova divertente commedia: "O' Scarfalietto"

La carica dei 27!

di ***Marco Finamore***

Il teatro, dimostrato anche da studi recenti, ha sicuramente un influsso positivo sui bambini, facendoli crescere più sereni e sicuri di se stessi; ma, per loro, è anche un modo per misurarsi con se stessi e capire fino a che punto si può a arrivare e saggiare i propri limiti, allenando la mimica, prendendo la consapevolezza del proprio corpo e dello spazio circostante.
Sulla base di questi presupposti e spinti dalla curiosità di provare una nuova esperienza, 27, tra bambini e ragazzi, si sono iscritti al corso di teatro delle Matite Colorate tenuto da Nunzia, Tina e Salvatore ogni martedì e sabato.
Ora, capirete che non esiste una commedia con ben 27 personaggi, ma grazie alle abili mani dei nostri registi, ognuno di noi 27, è riuscito ad avere una parte fondamentale per la riuscita della commedia.
La domanda, vi sorgerà spontanea: "Ma quale commedia?". Noi piccoli attori andremo in scena il 30 aprile e il primo maggio, con la celeberrima commedia napoletana "O'Scarfalietto" di Eduardo Scarpetta, in ben 3 atti. Vi dimostreremo la bravura e l'impegno, mantenuto costante, dal gruppo "Matite Colorate" in questi mesi.
Lasciatevi dunque, trasportare da noi nella vicenda di Felice Scioscammocca, di Amalia, e non ne resterete delusi.
Che dire, vi aspettiamo numerosissimi, venite a vederci!

18 febbraio

La Trasfigurazione

di ***Emma Pedicini***

Nella Trasfigurazione ci facciamo guidare nella meditazione dal brano musicale di Oliver Messiaen: "La Trasfiguration de Notre Seigneur Jesus Christ", opera in lingua latina.
Tutti possiamo avere speranza di operare cambiamenti nella nostra vita, nessun altro organo di senso, come l'orecchio può raggiungere tale profondità. I suoni attraversano la nostra carne, ossia si incarnano fino ad incontrare nella nostra anima il suono primordiale "Il Verbo" che la nostra anima ben conosce.
Per raggiungere tale livello di competenza ci lasciamo guidare dal parroco, egli pian piano ci introduce nel cuore di questa opera aiutandoci con le sue spiegazioni a comprendere il significato dei vari brani. Ritmi violentissimi si susseguono a tonalità bassissime, voci leggere e cori impetuosi e travolgenti si aprono alle solennità del momento: La Trasfigurazione. E come essere lì anche noi, testimoni come gli apostoli; e vogliamo restare. ma non è possibile. Gesù acquista nella trasfigurazione la stessa identità del Padre e deve compiere il passaggio doloroso della morte per risorgere a vita nuova.
Come ognuno di noi. Poi il silenzio. Anche noi dobbiamo tacere nel silenzio di Dio il Verbo oltrepassa le nostre parole inutili per cercare in noi il nostro "suono" che pur se stonato com'è vuole e può accordarsi alle stesse vibrazioni del cuore di Dio.

Il cammino delle lectio quaresimali vissuto

Musica un "Van

di ***Francesco G.***

La musica è, probabilmente, uno degli elementi più importanti della nostra vita. Difatti essa è presente in noi fin da piccoli, da quando inconsapevolmente, produciamo suoni e rumori. Questi gesti sono quelli che per primi ci hanno permesso di relazionarci col mondo circostante, basti solo pensare al pianto.
Se ciò accade prevalentemente da neonati, quando un bambino percorre la sua infanzia, sperimenta suoni e rumori degli oggetti, spesso per pura curiosità o a volte, addirittura, per puro divertimento. Consideravo la musica come un segno di umanità, necessario agli uomini.
Ho sempre pensato questo, un pensiero banale, ma vero, elaborandolo già dall'età di 7-8 anni. L'uomo ha vari modi di esprimersi e tra questi c'è indiscutibilmente la musica. Nonostante tale elaborazione, la mia infanzia procedeva quasi in senso opposto. Provavo, infatti, quasi disinteresse per la musica. Non credo di averlo mai detto, ma mi sentivo alienato.
Come potevo, io, seppur bambino, non provare interesse per ciò che consideravo un elemento essenziale? La risposta l'ho trovata successivamente, e ha risolto questa mia piccola contraddizione: una sera di giugno del 2008, all'età di quasi 11 anni, per caso mi trovai ad ascoltare la IX sinfonia di Beethoven diretta dal grande Zubin Metha. In realtà non avevo intenzione di farlo, ma fui affascinato dal fatto che fosse in diretta da Piazza Plebiscito.
E allora, da un disinteresse, nota dopo nota, tempo dopo tempo, fui travolto dalla sconvolgente musica del compositore di Bonn. Fu un'ora di ascolto di grande intensità, in pochi minuti mi resi conto che l'essenza dell'uomo poteva essere espressa in maniera ancor più forte della musica che avevo finora conosciuto. Intuii la quasi indiscussa superiorità della musica 'colta' rispetto ad altre forme musicali. Tale intuizione si trasformò poi in consapevolezza nel tempo successivo. Indubbiamente una persona curiosa come me non poteva non approfondire la sua conoscenza. Oltre a portare riflessioni di carattere lirico-ontologico, quella sera tardo primaverile cambiò la mia vita in senso radicale. Decisi infatti di iniziare a suonare il violino, sebbene ciò non accadde subito poiché era estate e toccai per la prima volta lo strumento nell'autunno dello stesso anno.
Tralasciando i problemi legati all'apprendimento della tecnica elementare, produrre un suono, seppur stridulo, con un violino fu per me una gioia immensa. Ero decisamente incuriosito: nei giorni successivi avevo costantemente lo strumento in mano. Seguì così un

25 febbraio

Il fico sterile

di ***Maria Teresa Pietrafesa***

La parabola del fico sterile è stata commentata musicalmente dalla Messa di Requiem di Mozart. La parabola offre molti spunti di meditazione: da un lato la misericordia di Dio dall'altro l'amore di Gesù;entrambi si prendono cura incessantemente dell'uomo nell'intento di guidarlo verso una nuova vita. Da qui l' invito di Gesù alla conversione.
Conversione significa cambiamento, ritorno a Dio, ripensamento complessivo del nostro operare e del nostro essere anche quando esso ci sembra esente da grandi colpe;adesione agli insegnamenti divini affinché la nostra vita non rimanga sterile ma dia i frutti che Dio si aspetta da noi.
Ma la parabola sembra avvertirci anche dell'imminente giustizia divina che non deve trovarci impreparati,perciò l'appello al cambiamento assume maggiore pregnanza. Il cammino di conversione è un cammino comunitario, non ci si salva da soli ma come Popolo di Dio. Non esiste una fede "privata", "intima", ma una fede in funzione dell'altro, in funzione della comunità altrimenti diventa solo superstizione e bigottismo. Quale periodo migliore per riprendere questo cammino di ritorno a Dio? Quale periodo migliore per liberarci di tutte le cose superflue e comportamenti superficiali che animano la nostra vita?
La musica di Mozart ha accompagnato la nostra meditazione, oserei dire, l'ha anche stimolata.
Il ritmo incalzante (nel *Dies irae*) crea inizialmente un senso di tensione che sottolinea la fragilità dell'uomo schiacciato dal peso dei suoi peccati ed incalzato dall'imminente giudizio divino; la tensione si amplifica e rende bene la disperazione al momento del giudizio (*Rex tremendae*), inevitabile per l'uomo che si rende conto dei suoi peccati e chiede con un bisbiglio "*Salva me*".
Da questo momento le note si addolciscono a sottolineare la speranza del perdono e della misericordia di Dio. Questo vortice di note, meglio delle parole ,ha suscitato sensazioni e stati d'animo indescrivibili ma molto vivi.
L'esperienza è stata quindi positiva e ben collocata in questo periodo liturgico "forte" quale è la quaresima, che ci sprona al cambiamento,alla carità , alla sobrietà,in una parola,alla revisione dei nostri comportamenti e del nostro essere.

sotto forma di elevazione musicale

gelo" che disseta

Capone

anno di lezioni private, caratterizzate da un mio impegno un po' altalenante. Ciò mi permise comunque di entrare in conservatorio e conoscere il mio attuale maestro, con cui studio da quasi 6 anni.
Il bello della musica è che il talento e l'abilità non sempre bastano poiché i migliori musicisti sono dotati di tecnica sopraffina, accompagnati da un'acuta sensibilità. Ne consegue, dunque, che un buon maestro non insegna solo la tecnica ai suoi allievi, ma anche un sistema di valori, che purtroppo, oggi, al di fuori di certi ambiti, sono continuamente dimenticati.
La mia fortuna è quella di avere un insegnante che considera noi allievi come dei discepoli e tende dunque a formare in noi un carattere forte che possa adattarsi alla musica. Dunque, il mio impegno è necessariamente diventato assiduo. Inoltre, nonostante la mia timidezza e la mia paura di espormi, non rifiuto mai di suonare in pubblico. E' evidente, dunque, che la vita di un ragazzo che vuole pienamente dedicarsi alla musica è una vita di duro lavoro. Lo studio della musica si sovrappone a quello della scuola e in estate non esistono ferie. L'assegno delle vacanze del maestro necessita almeno 7 ore giornaliere, se non di più.
Colgo l'occasione per dire che non sono oggi presente, perché preso da uno dei miei impegni di studio. Sebbene però sia vero che questa è una strada difficile e impegnativa, sono pronto a dire che non la sostituirei con un'altra. Tramite la musica riusciamo a tirar fuori le nostre passioni, le nostre ansie… ci si sente vivi, per cui l'impegno e la stanchezza sono sopraffatte da una euforia dilagante. Soprattutto, cosa più importante, ci permette di entrare a contatto con la spiritualità e con Dio attraverso la musica sacra.
Cosa di più intenso dei vari Requiem di Mozart, o di Verdi, o delle cantate di Bach, o degli Stabat Mater di Pergolesi, di Traetta? Considero, in maniera spiritualista, la musica sacra come uno degli strumenti che ci è messo a disposizione da Dio per arrivare a conoscerlo. Contemplare la bellezza della musica sacra ci permette di contemplare la bellezza divina.

3 marzo

Il Padre misericordioso

di ***Mariarosaria Restelli***

Il "Figliuol prodigo" (Lc15,1-32), nota soprattutto come "Padre misericordioso", per il suo messaggio di perdono gratuito e atto di conversione. Tre sono i personaggi della parabola: il figlio minore perso e ritrovato,il Padre che ha perso un figlio, e ritrovatolo, fa festa, il figlio maggiore che si rifiuta di gioire con il Padre e con il fratello.
Scopo di questa lectio è stato, soprattutto, trarre degli insegnamenti da questa parabola non verso per verso, ma nel suo complesso anche alla luce dell'interpretazione che il famoso compositore russo Prokofiev ("Il figliol prodigo", balletto op.46) fa con la sua musica. Possiamo dividere il testo in quattro parti:la partenza (*le depart*) vista come una fuga di entrambi i figli,uno dal "padre-padrone", l'altro dalle proprie responsabilità, il tutto rappresentato da una ricchezza di temi,trasformati nel corso dell'opera per delineare magistralmente la psicologia dei personaggi e la contestualizzazione storico-sociale.
Dopo la partenza la consapevolezza del vivere nel peccato (*Ivresse* e *Pillage*), voltando così le spalle a Dio, escludendolo dalla propria vita e rendendosi conto che non ci si può salvare da soli, il tutto accompagnato da una melodia concitata, in continuo crescendo che ci fanno vivere appieno la pesantezza,lo stravolgimento del senso di colpa,del peccato che sovrasta il giovane ragazzo.
Subito dopo il primo passo per la conversione (*Reveil et remords*), il rientrare in se stessi e cercare di colmare il vuoto interiore, la fame di Dio e del perdono, il coraggio di ritornare sui propri passi ed ammettere le proprie colpe. il ritorno non è sempre facile, l'incontro tra padre e figlio è una delle pagine più toccanti del Vangelo, l'incrocio di sguardi fra colui che torna sconfitto e il padre, che, invece lo attende a braccia aperte andandogli incontro per donargli il proprio perdono è la prova più toccante di un amore incondizionato e smisurato.
E anche stavolta gli spunti melodici malinconici e a tratti scuri accompagnano questa lotta interiore. Nell'ultima parte,il ritorno,(*Le retour*), il vero protagonista è il Padre che si commuove alla vista del figlio,lo stesso atteggiamento materno di Dio di fronte le miserie umane. Il perdono è una grazia senza prezzo,senza misura,è il vero dono. Anche la sinfonia cambia, si addolcisce lasciando i toni cupi e gravi.

10 marzo

L'adultera

di ***Paola Ciriello***

Osservanza zelante della legge, diversità, giudizio, esclusione, tormento, questi gli elementi forti che emergono nel Vangelo dell'adultera (8,1-11) di Giovanni, in netto contrasto con la misericordia e il perdono di Dio che rompe la rigidità degli schemi mentali e dei pregiudizi umani per affermare in gesti concreti l'amore verso l'uomo.
Contemplato alla luce del poema sinfonico "Francesca da Rimini" di Cajkovskij, il brano evangelico si apre con una serie di situazioni concitate . Cajkovskij scrive questa sinfonia il 26 ottobre del 1876, definita come la melodia dell'amore, richiamandosi al V canto dell'Inferno di Dante e mette a fuoco i tormenti infernali inferti alla protagonista accusata di adulterio, costretta a sposare un uomo che non ama, vittima di un amore negato: la prima parte del poema evoca l'inferno, archi e fiati si alternano in modo incalzante Francesca è accerchiata dagli accusatori come l'adultera nella parte iniziale del brano evangelico. A queste provocazioni si contrappone la reazione di Gesù che scrive per terra, un particolare ripreso più di una volta dall'evangelista Giovanni durante questo passo.
In questa azione possiamo cogliere diversi significati: dalla riflessione che Gesù compie nella sua coscienza prima di rispondere; al silenzio fatto di disgusto nei confronti di persone che osservano la legge alla lettera a tal punto da non avere nessuno scrupolo nell'accusare pubblicamente una persona; una pausa di silenzio per voler dare del tempo a queste persone per riflettere sulle loro azioni e fare chiarezza. "E siccome insistevano...", non approfittano di questo silenzio per guardarsi dentro, Gesù allora li invita a farlo in modo deciso ed esplicito: "Chi fra voi, così zelanti contro questa donna già pronti a scagliare i sassi che avete raccolto, non ha mai commesso adulterio nel suo cuore?".
Qui la seconda parte del poema sinfonico evoca lo stato d'animo di Francesca condannata per amore: il racconto ha inizio con il tenero suono del clarinetto che conduce alla meravigliosa melodia del violino. Gesù sottolinea la valenza della legge ma letta con il cuore. Dio perdona il peccato dell'adultera come le lettere scritte a terra da Gesù destinate in poco tempo ad essere cancellate per sempre, a causa del vento e della pioggia che le portano via.
L'ultima parte del brano musicale segna il ritorno dell'inquietudine, si passa dal clarinetto ai violini/viole, corno inglese e oboe. Brevi arpeggi dell'arpa rafforzano l'idea della fragilità e dell'innocenza di Francesca. Ma il perdono di Dio non solo cancella il passato dell'adultera ma apre nuove strade.
L'adultera e Francesca: i loro tormenti sono anche quelli del musicista russo che con grande sofferenza è costretto a vivere in solitudine per la sua omosessualità non compresa dalla società di quel tempo. Sono persone come noi ma escluse perchè per la loro diversità sono giudicate ed etichettate da noi stessi secondo una legge di pietra e non di amore. A noi spetta la decisione: vivere sulla nostra miseria che ci impoverisce o sulla misericordia di Dio che ci fa vivere?

Il piano di salvezza narrato nella Bibbia

Giovedì Santo/Un giovane

Per e con Gesù

Federico Scarpati

Durante la Settimana Santo si è svolta come da tradizione, nella nostra parrocchia, l'adorazione del Giovedì Santo. Siamo stati invitati alla preghiera e alla meditazione dal nostro parroco e dal gruppo giovani "Granelli di senape".

Molte sono state le letture che ci hanno accompagnato in un clima di assoluto silenzio e di ascolto. I momenti di preghiera sono stati intensi e le letture ci hanno invitato a riflettere e a vivere la Passione di Cristo come momento di riflessione comunitaria.

In quest'adorazione, che ha visto anche la commozione di alcuni dei lettori, non ci sono stati solo passi tratti dalle Sacre Scritture, ma anche testi di sant'Agostino, la Beata Teresa di Calcutta, di Papa Francesco...

Questa intesa preghiera ci ha dato modo di riflettere in particolare su come e su cosa potremmo fare ognuno di noi per essere un unico cuore che batte per e con Gesù. Una lettura in particolare ha molto colpito :"C'era una volta l'Amore... L'Amore abitava in una casa pavimentata di stelle e adornata di sole. Un giorno l'Amore pensò a una casa più bella. Che strana idea quella dell'Amore! E fece la terra, e sulla terra, ecco fece la carne e nella carne ispirò la vita e, nella vita, impresse l'immagine della sua somiglianza. E la chiamò uomo! E dentro l'uomo, nel suo cuore, l'Amore costruì la sua casa: piccola ma palpitante, inquieta, insoddisfatta come l'Amore. E l'Amore andò ad abitare nel cuore dell'uomo e ci entrò tutto là dentro, perché il cuore dell'uomo è fatto di infinito".

Nei passaggi de

di ***Doriano Vinc***

Nei momenti forti della propria vita, accade che ci si senta portati a rileggere la propria storia. Accade davanti alla morte di una persona cara, accade all'inizio o alla fine di una relazione significativa, accade quando ci si trova a vivere un cambiamento forte nella propria vita. In queste situazioni la storia della vita ci passa davanti come un film. Ma cosa accadrebbe se provassimo a rileggere la storia della nostra vita come storia di salvezza, cioè come storia in cui abbiamo camminato con Dio anche quando non ce ne siamo accorti, anche quando abbiamo pensato di essere stati abbandonati da lui?

In questa notte Dio ci propone che per una volta non siamo noi a raccontarla questa storia, ma questa volta sarà lui a raccontarci com'è andata. Ascoltiamo. Dio ci racconta la nostra storia della salvezza, cioè la nostra storia con Lui. In questa notte Dio ci aiuta a ricordare i passaggi importanti della nostra vita, le nostre pasque, i passaggi, appunto, della nostra storia, quei passaggi che non avremmo potuto fare da soli.

Ricordiamo quando la nostra vita era incasinata, frammentata, divisa, arida e poi, pian piano, il Signore ci ha aiutato a fare ordine: il *caos* informe è diventato *cosmos*, bellezza nella nostra vita. Ricordiamo le volte che ci sentivamo argilla informe e Lui ci ha modellato. Le volte in cui ci sentivamo polvere, terra arida e Lui ha fatto rifiorire la vita. Poi ci siamo messi d'impegno e abbiamo rifatto il disastro, ce ne siamo andati di casa, siamo scappati per cercare un po' di libertà, e siamo finiti in Egitto, un po' a pascolare i porci e un po' a fabbricare mattoni di fango e paglia. Eppure il Signore era sempre lì, a volte ci faceva sentire il fiato sul collo e ci diceva: «ma perché spendi denaro per quello che non dà vita? Perché ti butti via? Di amanti ne hai avuti tanti, di tutti i tipi, ma se vuoi io ti riprendo come se fossi vergine». Quante volte il Signore ha dovuto ripeterci queste parole!

Questa storia di salvezza è la storia dei continui passaggi della nostra vita. Se la guardassimo da soli o resteremmo schiantati sotto la nostra miseria o scatterebbero in noi inevitabili meccanismi di difesa, dalla rimozione («chi, io?»), alla banalizzazione («ma che vuoi che sia? Fan tutti così»). Spesso infatti ci facciamo il nostro film, perché non abbiamo il coraggio di guardare come sono andate veramente le cose.

Il coraggio. È proprio la mancanza di co-

converge nella Pasqua di Risurrezione

lla nostra vita

enzo De Luca

raggio che ci impedisce spesso di fare i passaggi importanti della nostra vita. È come se continuassimo a leggere e rileggere una stessa pagina, senza avere mai il coraggio di voltare quella pagina e cominciare a scriverne una nuova. Preferiamo rileggere e piangere sulla stessa storia piuttosto che scriverne il seguito.

Nella nostra vita ci sono infatti vari tipi di sepolcro: c'è il sepolcro dove amiamo andare a piangere, il *leit motiv* dei nostri lamenti, che in genere girano intorno agli stessi argomenti; oppure c'è il sepolcro sul quale abbiamo messo una grossa pietra e non abbiamo più il coraggio di rimuoverla, perché abbiamo paura della puzza che ne potrebbe venire fuori: è il sepolcro delle cose che non vogliamo più rivedere della nostra vita.

La pasqua ci provoca. Ci provoca a fare un nuovo passaggio. Ci chiede di avere il coraggio di farci aiutare dal Signore ad abbandonare il sepolcro o a rimuovere la pietra che abbiamo messo sul nostro sepolcro. È vero, da soli non ne saremmo capaci.

Alcuni di noi sono come le donne del Vangelo, amano tornare abitualmente al sepolcro per espletare tutte le funzioni connesse al sepolcro: ungere, lamentarsi, piangere, sistemare il cadavere. Sono quelli che hanno votato per prolungare il Venerdì Santo, affinché la domenica non arrivi mai. Altri sono come Pietro: anche quando il Signore fa vedere loro che il sepolcro è vuoto, anche quando fa vedere loro che non c'è quello che si aspettavano di trovarci, non ci credono. Per loro il sepolcro non può essere vuoto, il sepolcro deve essere pieno dei nostri scheletri.

Occorre rimanere, occorre sostare sulla tomba vuota di Gesù, soffermarsi sulle sconfitte, sui fallimenti personali e sociali, occorre pazientare e meditare sull'accaduto, prima di prendere qualsiasi decisione. Non per autocompiangersi o per negarsi la possibilità di un'azione efficace.

Giovedì Santo/Un adulto

Gesù c'insegna l'umiltà

di ***Gaetano Marino***

La comunità parrocchiale, con la lavanda dei piedi, ha ricevuto un forte richiamo a comprendere e concepire la logica del servizio, del dono dell'amore, imparando ad accettare gli altri, a stare al loro fianco, facendosi uno di loro, accettando senza remore che è Cristo Colui che continua ad operare, mentre noi tutti siamo chiamati alla Sua sequela: un preciso momento che richiama a mettere al centro della propria vita Dio e a fare la Sua volontà.

Lo stesso apostolo Pietro ha compreso che doveva seguire Cristo e vivere attraverso l'obbedienza la logica dell'amore che diventa dono e spinge alla missionari età, al desiderio di essere presenza per tanti. Cristo si china a lavare i piedi agli apostoli, è Lui che prende l'iniziativa, in genere è il servo che fa queste cose e quando si opera in comunità non è escluso che: "siamo abituati a pensare che siamo noi a dover far sempre qualcosa per Lui".

Egli entra nella nostra intimità, ribalta il nostro modo di pensare e ci dà una nuova visuale che diventa urgente bisogno di vedere le cose in modo diverso dando spazio a Dio nella nostra vita fino a toccare le ferite che l'umana natura ci porta per far sì che anche gli altri possano fare altrettanto.

Durante la celebrazione di questo prezioso evento, ho riscontrato silenzio da parte dei fedeli che hanno partecipato con l'intenzione di non essere semplici spettatori, ma pronti a riscoprire il senso della cristianità, di capire che la lavanda dei piedi ci insegna ad essere umili, seguendo l'esempio di Cristo.

Questo gesto non nasconde la dignità di Gesù, non offusca la Sua gloria, ma la rivela come avverrà sulla croce. "Solo dopo aver vissuto l'esperienza di un Dio che entra nella mia intimità e mi lava i piedi, sarò capace di trasformare il mio stile di vita e il mio modo di vivere le relazioni con gli altri".

Ho un libro in mente

Al paradiso delle signore
di Èmile Zola
*(a cura di **Nunzia Acanfora**)*

"Al paradiso delle signore" è un romanzo di Émile Zola, pubblicato nel 1883. Quest'opera esplora lucidamente l'universo femminile, un testo che dà la misura del talento rappresentativo e dell'acutezza dello sguardo sociale del grande narratore francese.
Siamo a Parigi e proprio nel suo cuore è nato da poco un mostro scintillante, che irretisce le donne di ogni ceto e condizione vendendo merce di ogni categoria e per ogni tasca, e man mano ingloba le piccole aziende familiari. Il mostro si chiama "Al Paradiso delle Signore" ed è la creatura che rende orgoglioso e ricco il giovane, geniale e spregiudicato Mouret.
La necessità e una buona dose di attrattiva portano Denise a impiegarsi proprio al "Paradiso". Gli inizi sono duri per la semplice ragazza di campagna. Un giorno, però, Mouret si incapriccia di lei: Denise sa di amarlo, ma non vuole assolutamente offrirglisi. Il suo non è calcolo, ma pura e semplice consapevolezza del male, che le permette di resistere. Più lei lo respinge, più Mouret diventa ossessionato: potrebbe avere, e ha avuto, le donne più belle di Parigi, ma vuole lei, che gli si nega.
Pian piano, senza realmente volerlo, Denise ottiene sempre più ascendente sul suo capo e riesce perfino a introdurre maggiori diritti per i dipendenti. Il finale premierà la sua onestà e la sua costanza, preparandole il futuro più roseo che una ragazza possa sperare. Questo romanzo si differenzia dai precedenti per l'inedito ottimismo con cui Zola guarda alla moderna società industriale, esaltandone fiducia nel progresso, attaccamento al lavoro e gusto per la sfida.

Tutti a Tavola

Cuore di cioccolato all'arancia
*(a cura di **Carmela Cataldo**)*

Questo mese vi proponiamo un dolce delizioso e semplice da preparare da offrire agli ospiti o da usare come merenda pomeridiana per i nostri bambini invece delle solite merendine.

Ingredienti
150 g di cioccolato fondente
100 g di zucchero
150 g di burro
40 g di farina
3 uova
Buccia di un'arancia non trattata
Un pizzico di sale

Procedimento
Grattugiare la scorza dell'arancia,mettere da parte. Tritare il cioccolato,unire il burro e lo zucchero,cuocere per 6 minuti a fuoco medio.
Lasciare raffreddare il composto,incorporare le uova,la farina, un pizzico di sale e la buccia grattugiata dell'arancia,amalgamare il tutto.
Suddividere il composto il 4 stampini, imburrati e infarinati,porli nel freezer per 90 minuti.
Cuocere in forno caldo a 220 gradi per 15 minuti.
Servire subito,capovolgendo lo stampino, al centro uscirà un cuore di cioccolato fondente

Ciak Movie

Francesco
di Liliana Cavani, Italia,Germania, 1989
*(a cura di **Imma Sabbarese**)*

La scelta di una vita umile ed estremamente povera, volta al servizio dei più bisognosi, sembra un passo ardito perfino ai giorni nostri, perciò possiamo solo a stento immaginare la forza di volontà e l'infinito amore verso Nostro Signore di colui che questa scelta l'ha compiuta a cavallo tra il XII e XIII secolo, in un piccolo borgo medioevale, Assisi, dove i poveri all'epoca non esistevano nemmeno nei registi anagrafici.
San Francesco, film del 1989 diretto da Liliana Cavani, inizia con un gruppo di frati francescani che si riuniscono sotto un vecchio consunto tendone, al fine di ripercorrere e mettere su carta, le gesta del loro grande ispiratore. Francesco (Mickey Rourke) è un uomo ricco, figlio di Pietro Bernardone (Paolo Bonacelli) commerciante di stoffe, il quale, durante la detenzione in carcere a Perugia quale ostaggio, trova un vangelo scritto in lingua volgare (la lingua italiana parlata all'epoca) e pertanto considerato un oggetto eretico.
Dalla lettura di quelle pagine, in Francesco fiorisce un lungo cammino interiore che lo porterà, una volta liberato e tornato ad Assisi, al ripudio di qualunque bene materiale, ed alla decisione di vivere come povero al servizio dei poveri. Al suo difficile cammino, ben presto si uniranno molti fratelli e persino la prima sorella, Chiara (Helena Bonham Carter) aumentando man mano il loro numero fino alla necessità di chiedere a Papa Innocenzo III, l'autorizzazione di costituirsi in un ordine riconosciuto dalla chiesa ed alla sofferta necessità per il santo di scrivere una regola che indirizzi sulla retta via i fratelli di tutti i paesi. Questa pellicola riprende fedelmente la vita e le opere di San Francesco, i suoi gesti di rottura, come l'atto di spogliarsi o mortificare la carne nella neve sono atti realmente accaduti, da interpretare come una ispirazione divina avuta dal santo, interpretato per altro magistralmente da Mickey Rourke.

Just Right

The 12th Room
di Ezio Bosso
*(a cura di **Pietro Gugliuzza**)*

L'abbiamo conosciuto sul palco di Sanremo come ospite, lo ritroviamo oggi con il suo primo disco: *The 12th* Room. Ezio Bosso ha commosso tutti con la sua storia, la sua malattia, ma soprattutto con il modo in cui ha deciso di affrontarla. Sorridendo, continuando a vivere conscio della bellezza che pervade il mondo.
L'album è composto da due dischi: il primo con dodici tracce il secondo con una sonata in sol minore divisa in tre parti.
I brani del primo disco sono come scritto dodici, dodici come le stanze che danno il titolo all'opera e che vogliono portarci nel mondo di Bosso. La teoria delle dodici stanze è stata ben spiegata dal compositore a Sanremo: la vita è composta da dodici stanze e in ognuna rimane qualcosa di noi. Un giorno, verremo ricordati per quello che abbiamo lasciato in queste stanze.
Raccontare il viaggio che ci regala questo lavoro non è facile, per cui riporto le parole dello stesso Bosso a riguardo: "Sono storie di stanze. Stanze a cui appartengo, o che appartengono alla mia esperienza o semplicemente che appartengono alla storia delle stanze stesse.
Il primo disco rappresenta per me la preparazione alla Sonata, come fossero porte collegate che ci guidano da una stanza all'altra. Ma alla fine, come sempre, è quella storia che non puoi raccontare. Forse seguendola vi riconoscerete o vedrete che tipo di storia era. Perché per me, se racconti una storia la cambi ed è anche per questo che esiste la musica. Per farcele vivere le storie. Io posso solo provare a darvi gli elementi, gli strumenti e aiutarvi un po' a farlo.
Non resta che comprare l'album e ascoltare questo piccolo capolavoro di un grande uomo.

Per l'articolo completo visita pigureviews.wordpress.com

L'Ordine francescano secolare presenta il film di Liliana Cavani sul poverello di Assisi

In viaggio con Francesco

di ***Gabriele Simioli***

Il film "Francesco" di Liliana Cavani diretto nel 1989 e interpretato da Mickey Rourke si inserisce in un cammino di conoscenza del carisma francescano che la regista inizia nel 1966 con "Francesco d'Assisi", girato per la Rai, che continua con la pellicola cinematografica del 1989 e che termina nel 2014 con una serie Tv sempre dedicata al santo di Assisi.

A chi le chiede perché una regista che si definisce agnostica sia spinta a trattare ciclicamente la figura di Francesco, la Cavani risponde (dall'intervista al critico Aldo Grasso): "Beh, Francesco per me è un viaggio. È un percorso. Perché un solo viaggio in certi posti non è sufficiente. Prendiamo Roma. Se uno ci fa un solo viaggio non la capirà mai. Roma ha strati diversi, vari e profondi. Francesco lo si sta scoprendo solo da qualche tempo, è stato il rivoluzionario più totale. Mentre il comunismo ha vantato l'uguaglianza, lui ha vantato la fratellanza, che è tutt' altra cosa, un'altra visione sulla natura del mondo. Non siamo uguali, ma possiamo essere fratelli. Un concetto di una modernità incredibile...".

Grazie alla visione essenziale e razionale della regista, il film è ben lontano dai soliti tratti devozionistici e acritici che accompagnano spesso la cinematografia di molti registi che trattano vite di santi, semplicemente perché quella che Cavani ci vuole raccontare non è solo la vita di un santo ma è l'analisi di come il messaggio francescano muove i primi passi nella Storia. Il suo sguardo distaccato ci restituisce un Francesco in carne ed ossa che paga sulla pelle tutte le sue scelte a partire dalla rinuncia ad essere cavaliere in armi, a quella di spogliarsi della sua eredità fino ad abbracciare, con i lebbrosi che tanto detestava, sorella povertà.

È l'uomo che arriva ad essere l'"alter Christus" che calpesta le strade della storia ricalcando le orme dell'unico Maestro; lottando con le tentazioni del corpo e dello spirito, cercando di non scendere a compromessi sulla rigidità della Regola, facendosi strumento umile fino a consumare il suo corpo, che finirà per essere trafitto dalle stimmate anche oltre la morte.

Vangelo vivente, che alla fine, conosce la sconfitta come il suo "gran Re" quando, cieco e messo da parte dalla famiglia francescana da lui stesso ispirata, si fa sistemare nudo sulla nuda terra così com'era nato restituendo tutto all'unico Signore della vita.

Il suo Cantico delle Creature, preludio della vita nuova, anteprima di resurrezione, insieme alla sua testimonianza di vita rimane un dono prezioso non solo per i credenti ma per tutta la famiglia umana.

Diario di Terra Santa

Gerusalemme

di ***Bruno Capone***

5 agosto (prima parte. La giornata inizia con la consapevolezza che sarà un giorno importante. Di quelli da segnare sul calendario della tua coscienza. Di quelli da sottolineare più volte, come un compleanno di un figlio o come quello di una morte e una resurrezione.

San Pietro in gallicantu. Qui lo hai tradito, Pietro, qui hai pianto per la tua debolezza. Lui lo sapeva. Quante cose sapeva di te, di me, di ognuno di noi. Lui era lì, nella prigione di Caifa. E tu, come me, lo hai lasciato solo. Solo doveva essere, anche se lui non voleva. Te lo aveva detto mentre percorreva la strada che porta al Getsemani. Aveva paura, voleva che gli stavate vicino. Sapeva bene che era Dio, ma anche che era uomo, di carne, e ti voleva, vi voleva, ci voleva vicini. Ma l'uomo ora è lì nella prigione di Caifa. Aspetta che tutto si compia. Che il motivo per cui è venuto qui si materializzi.

Il nostro cammino non segue il tuo percorso di passione. Passiamo per il Cenacolo. Qui in questa stanza ti vedo spezzare il pane. Sento il sapore del vino che mi bagna le labbra. Chi di noi ti tradirà. Tu già sai cosa succederà di lì a poco. Come quando di sotto ci hai ammonito. Umiliatevi, servite gli altri, è questa la vostra missione. Un pavimento, un solaio, quattro mura che raccontano il senso della nostra fede. Comunione e servizio, condivisione e umiltà, sacrificio e convivialità. Chi vuole essere il più grande si faccia servitore. Bevono il tuo vino, berranno poi dal tuo stesso calice. Non lo sanno. Tu li hai scelti perché ti rappresentino. E sai che lo faranno. Loro no. Non sanno ancor cosa ti aspetta, cosa li aspetta. Ora e in futuro.

Passiamo per la Dormizione, dicono Maria, che qui sei stata assunta in cielo. Poco importa che sia vero, che sia stato proprio qui. Ti penso madre e ti prego. I tuoi occhi hanno visto cose che nessuna madre dovrebbe mai vedere. Tu che hai portato nel grembo il figlio dell'uomo, tu che hai detto si, tu non potevi sapere fin dove saresti potuta arrivare, madre. Eppure lo hai detto quel si. Ti ricordo a Nazareth, bambina e qui madre che alla fine dei tuoi giorni, stai per addormentarti, ma no, tu non puoi essere come gli altri. Tu bambina hai detto si al disegno di Dio, senza se e senza ma.

La tua carne non può restare qui, la tua carne e' già spirito. Tu hai vissuto per lui. Lui ti vuole la. Sei su madre, bambina. Va da lui, resta per sempre con lui e guidaci. E guardaci. E sostienici nelle nostre incertezze, nelle nostre debolezze. Madre a te ci rivolgiamo nei momenti in cui sappiamo che solo tu hai avuto la capacità di accettare la gioia e il dolore immensi. Ti sola sai. Tu sola puoi capire. Carezzaci madre. Abbiamo bisogno della tua carezza. Parla a lui di noi. Sostienici. fa che possiamo pensare a te sempre

Continua

LODI:
Tutti i lunedì alle ore 6.15

FACEBOOK:
Il Cortile dei Gentili

Il servizio civile nella nostra città

Voglio diventare volontario

di *Antonio Mele*

Per chi comincia a fare il volontario una tappa fondamentale da fare è al Centro di Servizio per il Volontariato di Napoli. Il Csv è gestito dall'omonima associazione fondata nel maggio del 2004.
L'Associazione Csv-Napoli nasce dalla necessità che ha coinvolto diverse organizzazioni che, mettendo in comune impegno e risorse, hanno contribuito alla nascita di una struttura che mira alla formazione dei volontari e cerca di creare connessioni tra le varie Odv (Organizzazioni di volontariato) al fine di rendere più efficienti tutte le azioni che si realizzano per il prossimo attraverso modalità che non sono improntate a sostituire il volontariato stesso, ma sono invece orientate a facilitare e supportare l'azione volontaria e la sua capacità di intervenire nelle situazioni di disagio e di tutela dei diritti negati.
I Servizi del Csv sono suddivisi in: servizi di sportello, che includono attività di informazione, orientamento, consulenza e accompagnamento su come si gestisce un'associazione di volontariato, soprattutto in materia legale, fiscale, amministrativa, normativa e orientamento per nuovi volontari;servizi di formazione, relativi a corsi, ma anche attività di consulenza per l'organizzazione e la gestione di percorsi formativi; sostegno alla progettazione: consulenza e accompagnamento nella progettazione, nella ricerca di finanziamenti, nella partecipazione ai bandi e sostegno ai progetti delle Odv mediante contributi economici;supporto logistico: concessione di spazi e attrezzature per le attività delle associazioni; promozione del volontariato: aiuto a migliorare la comunicazione in tutti gli ambiti di intervento.
Inoltre il Csv-Napoli promuove e organizza interventi formativi che rispecchiano le esigenze delle organizzazioni e le particolarità del territorio. La formazione sotto forma di corsi o seminari è incentrata sulle tematiche delle politiche sociali e del volontariato ed ha l'obiettivo di qualificare l'impegno volontario.
Esso mira a fornire cognizioni e competenze su diversi aspetti legati alla vita associativa: introduzione al volontariato; la motivazione e valenza sociale dell'azione volontaria (relazione d'aiuto, il ruolo del volontariato nelle politiche sociali, la cittadinanza attiva); aspetti organizzativo-gestionali (dinamiche di gruppo, risorse umane, gestione positiva del conflitto); conoscenze informatiche, apprendimento di tecniche e metodologie (lavorare in rete, la comunicazione efficace).
Tutto ciò ci fa capire che volontari formati significa volontari sempre pronti ad offrire un apporto di qualità e risposte congruenti con i bisogni del territorio. In conclusione se volete cominciare a fare volontariato e non sapete dove cominciare

Ecco come sarà la nuova Bagnoli

Un porto turistico da 700 posti barca, un circolo velico e uno stadio della vela per le regate, piscine aggiuntive al mare, una terrazza con affaccio sul Golfo per attrarre i turisti. Ecco come sarà la nuova Bagnoli, secondo quanto illustrato dal premier Matteo Renzi, intervenuto in prefettura alla cabina di regia per il futuro dell'ex area industriale.
A Bagnoli ci sarà spazio anche per un campus universitario e l'area sportiva, oggi completamente abbandonata e vandalizzata, sarà riqualificata.
"Queste sono le cose che mi indignano di più. Lo scandalo - sottolinea - non è sbloccare le opere ma bloccarle. Su queste opere sono state convogliare le tasse degli italiani, dei nostri nonni, è ora di finirla. L'area sportiva sarà di grande impatto. Nel mondo c'è una fame di Napoli spaventosa, e c'è tanta gente pronta a investire".

Nel cuor di San Biagio dei librai l'Ospedale delle Bambole, per respirare la storia della nostra città

Il "bambolatorio"

di ***Imma Sabbarese***

Il nostro mondo è diventato un "fast food" o meglio un "fast life". Esattamente come le note paninoteche americane dove si consuma rapidamente un pasto senza sentirne nemmeno il sapore, viviamo una vita frenetica, addentiamo a grandi morsi avvenimenti, storie, oggetti del quotidiano senza darne alcuna importanza e talvolta li sputiamo quando questi si rompono o diventano obsoleti.
Eppure esistono ancora nicchie di pace dove il tempo pare essersi fermato, dove l'acquirente sogna di tornare all' infanzia aggiustando, riparando piuttosto che relegare alla pattumiera oggetti pieni di valore affettivo come le bambole.
Sito in via San Biagio dei Librai 81, esiste ancora un'oasi del passato, l'Ospedale delle Bambole.
Fondato nel 1899 da Luigi Grassi, inizialmente come bottega per riparare oggetti di scena teatrali, tra cui pupi e marionette, in questo vero e proprio nosocomio per giocattoli, le "mammine" iniziarono a portare le loro figlie fatte di cera o porcellana, quest' ultime vere e proprie principesse dato il loro costo elevatissimo, per essere lasciate nelle mani sapienti del Dottor Grassi, il quale, con tanto di camice bianco, accoglieva le pazienti le restituiva all' antico splendore.
Oggi questa tradizione viene continuata da una sua discendente, Tiziana, con lo stessa passione, aggiornando persino i metodi di riparazione, l' Ospedale infatti è capace di restaurare bambole di plastica come la Barbie, anche per questo accorrono clienti da tutto il mondo per il restauro dei loro tesori.
È possibile visitare l'Ospedale delle Bambole previo appuntamento. Per info http://www.ospedaledellebambole.it/contatti.htm
Un giro turistico semplice eppure che lascia il cuore di ognuno ricco di dolce nostalgia per i tempi dell' infanzia, dove un gioco o una bambola, diversamente dalle console di oggi, erano un portale per il magico mondo della fantasia.

La scomparsa di Padre Carmine Flaminio, passionista

Pastore buono e umile

di ***Doriano Vincenzo De Luca***

All'età di 87 anni, all'Ospedale Cardarelli di Napoli, nella notte di martedì 12 aprile 2016, è morto padre Carmine Flaminio, missionario e religioso passionista della Regione dell'Addolorata. I funerali si sono svolti, mercoledì 13 aprile 2016, alle ore 16.00, nella Chiesa di Santa Maria ai Monti dei Padri Passionisti di Napoli. Il rito è stato officiato da padre Antonio Siciliano, superiore regionale dell'Addolorata.

Durante la messa è stato letto il testo del messaggio che il superiore provinciale della Provincia passionista Maria Presentata al Tempio, padre Luigi Vaninetti ha fatto pervenire, essendo impossibilitato a partecipare di persona.

Hanno concelebrato con lui, i padri Mario Caccavale, Ludovico Izzo, Antonio Rungi, Pietro Boniello, Nicola Casolaro, Enrico Cerullo, Cesare Gallo, Erasmo Sebastiano, Massimo Parisi, Antonio Mannara, Emanuele Zippo, Pasquale Gravante e Giacomo Pelizzoli. Presenti diversi parenti e conoscenti del noto e stimato religioso passionista, originario di Napoli, Rione Capodichino.

Nel corso dell'omelia, padre Siciliano ha tracciato la vita del religioso, mettendone in risalto gli aspetti più significativi della sua personalità: persona umile, semplice, disponibile, spirituale, fedele e coerente ai propri impegni, di grande umanità e di spiccata simpatia presso con i popolo di Dio.

Tutta la sua esistenza di sacerdote si svolta su due pilastri fondamentali: la formazione e la missione. Per lunghi anni, padre Carmine Flaminio è stato direttore e formatore degli studenti di filosofia e teologia, nel Seminario di Ceccano (Fr), ma anche superiore di alcune comunità passioniste dell'ex-provincia, ora regione, dell'Addolorata.

Lasciato il campo della formazione, si impegno dagli anni settanta in poi, del secolo scorso, nel settore della predicazione itinerante, soprattutto nelle missioni popolari come catechista, confessore, coordinatore dei centri di ascolto. Tantissime le missioni popolari predicate in ogni parte d'Italia, ma anche altre tipologie di predicazione. Eletto quasi sempre come delegato ai capitoli provinciale vi partecipava dando il suo contributo di idee e soprattutto di esperienza, saggezza ed equilibrio.

Nato a Napoli il 10 gennaio 1929, da Francesco e Carmela, padre Carmine di Gesù, al secolo Vincenzo Flaminio, entra giovanissimo tra i passionisti di Calvi Risorta. Dopo gli studi di base e l'anno di noviziato svolto a Ceccano, professava il 10 novembre 1946. Seguì gli studi in preparazione al sacerdozio e fu ordinato a Roma il 3 maggio 1953.

Nel 2003, durante il provincialato di padre Antonio Rungi, celebrò il suo giubileo sacerdotale di 50 anni a Casamicciola, dove era di comunità, circondato dall'affetto di sacerdoti, parenti e amici di ogni parte della Campania, del Lazio e d'Italia, dove aveva svolto il suo ministero sacerdotale.

Nel 2006 festeggiò, sempre durante il provincialato di padre Antonio Rungi, a Casamicciola, i suoi 60 di vita consacrata alla Passione di Cristo. Una vita longeva, tutta dedicata a servizio della formazione dei giovani passionisti, che negli anni 60-70 del XX secolo riempivano i conventi della Ciociaria e della Campania.

Lui, formatore serio, severo e coerente per dare la giusta impronta ai futuri sacerdoti della Congregazione di San Paolo della Croce, di cui era un profondo conoscitore ed estimatore.

La maggior parte della sua vita l'ha trascorsa a Casamicciola, quasi 33 anni. E da Casamicciola, quando fu chiuso il Convento, nel 2012, fu trasferito alla comunità passionista di Napoli, ma anche per essere più vicino ai suoi familiari, che lo hanno sempre circondato da affetto e stima.

L'ex-provincia dell'Addolorata con padre Carmine Flaminio perde uno dei suoi sacerdoti più seri, sensibili, disponibili e fortemente ancorati al vero volto della vita consacrata: umiltà, semplicità, bontà, disponibilità al servizio verso tutti queste sono le caratteristiche di un religioso che ha lasciato la sua improntata nella Congregazione della Passione in Italia e soprattutto nel Meridione.

Un vero napoletano con i sentimenti e la spontaneità di ogni buon partenopeo. Riposi in pace e dal cielo preghi per tutti noi.

La Biblioteca dei Gerolomini torna ad affascinare i suoi visitatori

Maestosità e cultura

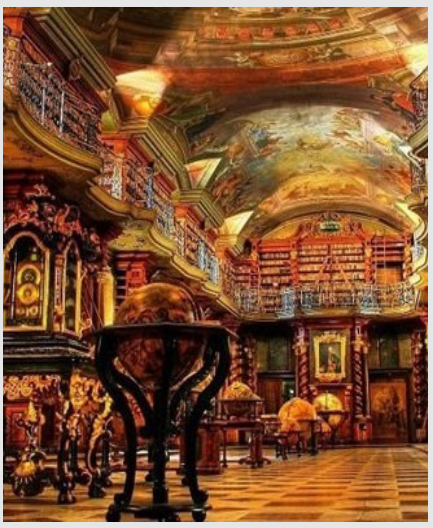
di ***Salvatore D'Onofrio***

Ha riaperto al pubblico, di nuovo in modo straordinario a marzo, in occasione delle giornate FAI di primavera la magnifica Biblioteca dei Girolamini, nata e aperta al pubblico nel 1586 e fin d'allora destinata all'uso pubblico, è uno dei gioielli artistici e museali della città di Napoli ed è la seconda biblioteca più antica d'Italia. Purtroppo dal 2012 è stata chiusa al pubblico per cattiva amministrazione e per la scomparsa di tanti volumi preziosi e antichi, l'allora direttore fu messo sotto inchiesta e in seguito condannato a 7 anni.

La Biblioteca comunque ha avuto una precedente straordinaria apertura nell'ottobre del 2015 con migliaia di visitatori in fila su via Duomo. Proprio a marzo la Biblioteca ha vissuto due giornate di apertura al pubblico, in occasione delle giornate FAI di primavera. Il 19 e il 20 marzo dalle 10.00 alle 16.00 si sono aperte nuovamente le porte.

Contiene quasi 160000 volumi tra testi di filosofia, di teologia cristiana, di letteratura greca e latina, sulla storia della chiesa, cosi come spartiti di musica sacra e volumi sulla storia d'Europa. Inoltre facendo parte del Complesso Monumentale dei Girolamini, composto dalla chiesa e dal chiostro, attraverso il quale vi si accede, è uno spettacolo di architettura.

È adornata da dipinti e affreschi nelle pareti che fanno da cornice agli scaffali in legno pregiato che custodiscono i gioielli di scrittura, senza però dimenticare un grande filosofo napoletano, Giambattista Vico, che donò tutte le prime edizioni delle sue opere al convento e a lui è dedicata una delle sale della struttura.



Il balletto di Roland Petit in scena al Teatro San Carlo

Allegria e felicità in "Coppelia"

di *Sergio Curcio*

Al Teatro San Carlo dal 31 marzo al 12 aprile è andata in scena *Coppelia* di Roland Petit, balletto creato nel 1975 e presentato a Napoli per la prima volta nel 1977 con lo stesso Petit nel ruolo di Coppelius.
Alla fine degli anni 90 il balletto fu concesso per la prima volta alla compagnia del teatro napoletano a suggellare il grande amore tra Roland Petit e la nostra città.
Cura dello spettacolo è stata affidata a Luigi Bonino, dalla morte del coreografo francese avvenuta nel 2011.
La compagnia del San Carlo è stata impegnata in sei spettacoli, oltre alle matinée per le scuole, con Anbeta Toromani (Swanilda), Alessandro Macario (Franz), a cui si sono alternati Ksenya Ryzhkova, Luisa Ieluzzi, Dimitrij Sobolevskij, Alessandro Staiano. Coppelius oltre a Bonino, Massimo Sorrentino, Gianluca Nunziata. L'orchestra del San Carlo diretta da David Garforth scene e costumi di Ezio Frigerio. Lo spettacolo della compagnia napoletana, andrà in autunno in tournée a Trieste e a Parma.
Coppelia è un balletto allegro, una delle rare commedie del repertorio romantico che non rispecchia l'atmosfera cupa e inquietante del racconto *Der Sandmann, L'uomo della sabbia* di Hoffmann da cui è tratto. Petit ha trasformo il mostruoso giocattolaio dell'originale, in un vecchietto, elegante e raffinato, che si innamora di Swanilda, fidanzata con il bel Franz.
Ecco che l'ampollosa versione, che dal 1870 non è quasi mai uscita dal repertorio dell'Opera di Parigi viene ridimensionata nelle danze, per incentrarsi sui tre protagonisti e sul gioco simbolico delle apparenze, e sul rapporto tra la gioventù e la vecchiaia. Gli interpreti del debutto, Bonino, Toromani e Macario, rendono credibili le amorose scaramucce dei due fidanzati e l'illusoria seduzione da parte di Coppelius.
Macario incarna alla perfezione il giovane spavaldo, incuriosito, più che realmente invaghito della bella Coppelia immobile alla finestra, e la Toromani, nella sua leggiadra e dinamica, ha dato vita ad una Swanilda dispettosa, nel primo atto, ma coraggiosa a nel secondo.
La coreografia, nonostante siano passati quaranta anni, regge ancora perfettamente la sfida al classico lanciata da Petit, con scelte musicali, ed arrangiamenti nuovi, che sottolineano perfettamente la psicologia dei personaggi.
Anche alcune scelte significative, come trasformare la variazione di Swanilda del *divertissement* finale dell'originale, nel passo a due del matrimonio dei due giovani, rende in maniera molto più concreta l'allegria e la felicità dei protagonisti in un duetto sempre tecnicamente difficile ed impegnativo.
Anche i personaggi di contorno, come le sei amiche della protagonista e giovani del reggimento, definiti da passi impegnativi e atletici e le loro fidanzate, tutte smorfiette e passetti da vaudeville, interpretati con efficacia e precisione dalla compagnia del San Carlo, ci suggeriscono una giovinezza spensierata e un po' superficiale.
Si contrappone ad essa la dolente e un pochino malinconica svagata passione dell'anziano Coppelius che in questo amore tardivo, nella sua disillusione, incarna il difficile stato della vecchiaia, in cui i sogni e i desideri non sono più supportati dalla prestanza fisica, e si sfaldano come nel finale si frantuma la bambola Coppelia.

Iniziativa dell'Associazione "Wanema" in Vico II Quercia

La casa del mandolino"

È stata inaugurata la "House of Mandolin", per la prima volta a Napoli un luogo dedicato al mandolino, a pochi passi da Spaccanapoli, in vico II Quercia. Sembrava impossibile che, proprio nella patria di questo strumento così noto in tutto il mondo, non ci fosse uno spazio dedicato alla sua esposizione, al suo ascolto e alla raccolta della documentazione che lo riguarda.
Fino ad oggi solo il Conservatorio di San Pietro a Majella custodiva due mandolini d'epoca, mostrati su richiesta: un vero e proprio tesoro da valorizzare. Questo sogno che si trasforma in realtà è stato realizzato da un'Associazione - "We Are New Energy for Mandolin", abbreviato in Wanema - per indicare la bellezza di quello stupore positivo che accompagna tante emozioni dei napoletani.
Il mandolino, parte fondamentale della storia, della cultura e dell'identità napoletana, trova uno spazio attivo in una rinnovata forma musealizzata, sul modello delle principali città europee. Un luogo che non vuole essere solo visitato, ma praticato e vissuto come centro di aggregazione, confronto, studio, raccolta e ascolto per ogni appassionato e studioso del mandolino. Una immersione nei suoni della tradizione napoletana, così come nel repertorio classico per mandolino, scritto dalla mano degli autori che hanno fatto la storia della musica (Leo, Mozart, Paisiello, Beethoven, Scarlatti, Gottschalk, Joplin, tra gli altri).
Accanto al mandolino saranno esposti anche altri appartenenti alla famiglia degli "strumenti a plettro", esemplari antichi e rari tra cui mandolini napoletani, romani, mandolini elettrici, mandole, banjo, oud, cetre-mandolino, insieme a una ricca collezione di spartiti e cliché, come quelli dell'editore Bideri, famoso per la diffusione delle copielle, ovvero delle edizioni a stampa delle canzoni napoletane tra XIX e XX secolo, e che furono illustrate dall'artista Scoppetta per le copertine delle canzoni e delle poesie.
L'Associazione Wanema, ha pensato anche ad esecuzioni in cui musicisti, maestri e appassionati, potranno partecipare con una semplice prenotazione per esibirsi sul palchetto.
Molte iniziative si svilupperanno presso "The House of Mandolin", come la costituzione di un fondo bibliografico ed audiovisivo di tutte le fonti riguardanti il mandolino (testi, spartiti, fotografie, registrazioni), che sarà di libera consultazione tramite internet. Sarà anche curata la realizzazione di un libro, il primo mai stampato a Napoli sul mandolino. Tante le sinergie con altre realtà, come con "La Posteggia", nell'ottica di una sinergia generale che funga da acceleratore per tutte quelle iniziative che intendono promuovere e salvaguardare la bellezza e l'importanza della cultura napoletana.

La ricercatrice Paola Dama alla scuola "Tito Lucrezio Caro"

Le studentesse vogliono contare

di ***Sara Finamore***

Mercoledì 30 marzo,la scuola media "Tito Lucrezio Caro" ha avuto il privilegio di ospitare la famosa ricercatrice oncologica Paola Dama, napoletana d'origine ma attualmente studiosa negli Stati Uniti.
Dama, in occasione del mese delle Stem (Science, Technology, Engineering and Math), ha parlato ai ragazzi circa la scarsa partecipazione delle studentesse alle facoltà scientifiche,proprio perché è ancora presente la falsa ideologia che vede le ragazze solo dedite alle materie umanistiche e linguistiche. Infatti, si stima che meno della metà delle ragazze affrontino gli studi scientifici.
Per smontare questo pregiudizio, la ricercatrice è scesa in campo in prima persona,raccontando ai ragazzi la sua storia,le difficoltà incontrate durante il suo percorso e infine il suo sogno realizzato. La mattinata, è cominciata con un filmato realizzato da un'alunna della scuola,che mostrava un confronto fra le scienziate del passato e quelle di oggi.
Dopo, la ricercatrice ha raccontato del suo impegno con l'associazione "Telethon" e con la "Task Force Pandora",che si occupa del problema della Terra dei Fuochi. Inoltre,ha invitato le ragazze a sfidare gli stereotipi e a non rinunciare ai propri sogni, solo perché la strada sembra meno spianata; infatti è solo un'impressione, perché ormai le opportunità e i diritti sono pari per entrambi i sessi.
Gli alunni, sono stati molto attenti e hanno tempestato di domande la ricercatrice, la quale ha anche fatto "un regalo" ai ragazzi,mostrando loro un video del suo lavoro in laboratorio,ovvero una continua lotta contro il cancro.
Il giorno seguente, sempre per l'evento Stem, sono stati ospiti Daniela Piscopo e Chiara dell'Era, due capitani dell'Aereonautica di Pozzuoli, che hanno raccontato anch'esse la loro storia agli alunni dimostrando, soprattutto alle ragazze,che si possono conciliare ottimamente il lavoro e la vita familiare. Dalla reazione degli alunni, quest'evento ha aiutato di certo a sensibilizzare le ragazze verso la scelta di una possibile facoltà scientifica,senza badare alle barriere culturali che talvolta ci opprimono,dimostrando così che le donne ce la possono fare,almeno quanto gli uomini.

La 5A della Sauro-Errico-Pascoli ha vinto un concorso nazionale sulla legalità ed è stata ricevuta in Senato dal Presidente Grasso

Un orgoglio per Secondigliano

di ***Andrea Carteri***

Il La 5A dell'Istituto comprensivo Sauro-Errico-Pascoli ha vinto il concorso sulla legalità: "Vorrei una legge che…" ed è stata premiata il giorno 15 aprile dal Presidente del Senato Piero Grasso.
Le docenti che insegnano in quella classe sono Rachele Tuccillo e Giusi Galeone, che hanno molto contribuito alla realizzazione del lavoro da mandare al Senato.
La 5A è la mia classe e siamo tutti molto felici di aver vinto, soprattutto le maestre e il preside.
Lui ci ha fatto uno scherzo: è venuto in classe arrabbiato, poi ci ha detto: "...Abbiamo vinto il concorso sulla legalità!" e lì ... non si è capito più niente!
Chi urlava, chi saltava, chi correva… di certo eravamo felicissimi e, ancora ora, se pensiamo che tra solo un mese andiamo tutti al Senato… succede la stessa cosa.

Maggio dei Monumenti 2016

Edizione dedicata a Carlo III di Borbone

di ***Antonella Iaccarino***

A Napoli, come ogni anno, si terrà il Maggio dei monumenti che quest'anno arriva alla sua XXII edizione. Questa edizione sarà dedicata al re Carlo di Borbone in onore del trecentesimo anniversario dalla sua nascita.
Carlo nacque a Madrid il 20 gennaio 1716, diventando sovrano di Napoli e della Sicilia nel 1735 e, dal 1759, della Spagna, col nome di Carlo III e a lui va il merito della costruzione della Reggia di Caserta, la Reggia di Portici, l'avvio degli scavi archeologici a Pompei ed Ercolano, dell'edificazione del teatro San Carlo, il lirico più antico d'Europa realizzato in 270 giorni e inaugurato il 4 novembre 1737, giorno dell'onomastico del sovrano e tante altre meravigliose costruzioni tutte da visitare: monumenti e collezioni private, che normalmente restano chiusi durante l'anno, sono accessibili e visitabili, in taluni casi anche gratuitamente. Inoltre passeggiate tematiche nel centro storico ed itinerari selezionati integrano il vasto calendario di appuntamenti a breve consultabile sul sito del Comune di Napoli.

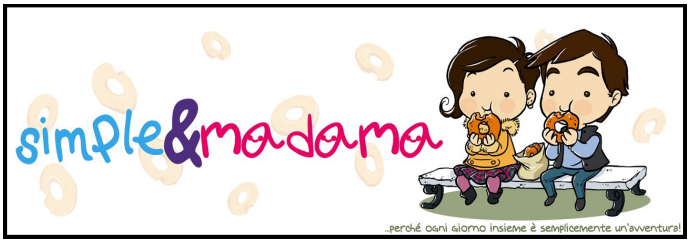
Il parroco, il direttore e la redazione de "L'incontro" augura alla sua redattrice Imma Sabbarese fervidi e copiosi auguri per il suo matrimonio con Gennaro Centrulo. Ai novelli sposi l'augurio di una vita familiare serena, ricca di quelle grazie che scaturiscono dalla partecipazione alla vita sacramentale e comunitaria.

QUIZ BIBLICO

1. Per quanti anni Salomone regnò su tutto il popolo d'Israele?
2. Chi era Elia?
3. Quali uccelli portarono da mangiare a Elia rifugiatosi vicino il torrente Cherit?
4. Chi era Giona?
5. Il libro di Giona si trova in una raccolta di testi biblici chiamata...
6. In quale città si recò Giona per portare un messaggio del Signore?
7. Perché Dio voleva distruggere quella città?
8. Chi fu il successore di Davide?
9. Quando Dio comunicò a Giona di andare in quella città egli...
10. Cosa successe durante il viaggio in mare che Giona intraprese pur di non andare in quella città?

Soluzioni numero precedente

1. Gionata era un figlio di Saul (1Sam 18,1)
2. Pianse (2Sam 1,11-12)
3. Canto dell'Arco (2Sam 1,17-18)
4. Davide (2Sam 5,6-7)
5. Un figlio di Davide (2Sam 13,1)
6. Quercia (2Sam 18,9)
7. Davide (2Sam 12,24)
8. Salomone (1Re 2,12)
9. Salomone (1Re 6,1)
10. Il Pacifico



Parroco Doriano Vincenzo De Luca
Direzione Sergio Curcio
Redazione Nunzia Acanfora
Salvatore D'Onofrio
Sara Finamore
Antonella Iaccarino
Lucia Lento
Imma Sabbarese
Carmela Cataldo
Paola Ciriello
Salvatore de Caprio
Pietro Gugliuzza
Antonio Mele
Maria Teresa Pietrafesa
Raffaele Sigillo
Andrea Carteri
Marika Contiello
Marco Finamore
Gaetano Marino
Emma Pedicini
Mariarosaria Restelli
Federico Scarpati

Un ringraziamento speciale a **Lorenza Di Sepio (Simple&Madama)**

Un ringraziamento a **Silvia Ziche** *per la gentile concessione dell'immagine di "***Lucrezia***" a pagina 3*
Interventi Bruno Capone Francesco Giuseppe Capone

Stampato presso **Cartoleria Asterix - Corso Secondigliano, 70**